

Quale futuro per l'Europa?

Offensiva ucraina

di **Graziano Canestri**

Negli ultimi giorni, la controffensiva da parte dell'esercito di Kiev sembra aver dato una svolta nel conflitto in Ucraina, ponendo Putin e la Russia in una difficile posizione di fronte alla necessità di cambiare strategia.

A detta di molti, se l'avanzata dovesse continuare si farebbe più delicata la questione del Donbass e della Crimea.

Dall'inizio del conflitto il Donbass ha rappresentato uno degli obiettivi diretti di Mosca per giustificare il suo intervento militare in Ucraina.

La difesa della popolazione del Donbass era stata presentata dai *media* russi come la motivazione principale dell'intervento e si

parlava di *guerra umanitaria*.

Con lo scoppio del conflitto nel Donbass è andata avanti una distruzione economica e sociale di quella comunità.

Per quanto riguarda la Crimea la situazione è più complicata, anche perché nel corso degli anni è stata al centro di importanti dispute per il suo controllo ed il caso della città di Sebastopoli.

Facendo un passo indietro, nel 1954 la Crimea, a seguito di un provvedimento di Nikita Krusciov, segretario del Pcus - sia la Crimea che la città di Sebastopoli - furono trasferite all'Ucraina, ma, nonostante ciò, Sebastopoli ebbe un suo statuto autonomo, benché la città fosse stata posta sotto la sovranità ammini-

strativa dell'Ucraina: agli ucraini non era possibile accedervi, forse a causa degli armamenti strategici che venivano custoditi lì.

Solo nel 1994, dopo il crollo dell'Urss, fu possibile ai soli abitanti della Crimea entrare in città e solo dal 1966 fu possibile per il resto degli abitanti dell'Ucraina.

Nel porto militare di Sebastopoli stazionava la flotta sovietica del Mar Nero e, dopo il crollo dell'Unione Sovietica, le strutture portuali hanno ospitato sia le navi della marina militare russa che quelle ucraine.

Questo sino al 2014, quando, a seguito del referendum in Crimea, la flotta ucraina è stata trasferita ad Odessa, mentre a Sebastopoli sono rimaste le unità della marina russa.

Quale futuro per l'Europa?

Offensiva ucraina

Il 20 marzo 2021, con il decreto 201 del presidente della federazione russa, l'ottanta per cento della Crimea, ad esclusione di alcuni comuni, prese lo *status* di confine della Federazione Russa.

Fra il 2020 e il 2021 anche la politica della Russia nei confronti del Donbass è cambiata, dove, se prima c'era un supporto a distanza, da quel momento si è andati maggiormente verso un tentativo d'integrazione, rilasciando passaporti russi alla popolazione.

Comunque in queste aree è difficile capire quale sia il sentimento più diffuso fra la popolazione e la stessa libertà d'espressione è molto limitata.

Comunque non siamo ancora ad una svolta decisiva e questa riflessione trova

fondamento sulle prospettive dei prossimi mesi e degli anni successivi, fondando su alcuni aspetti che dovrebbero essere tenuti in considerazione.

E' giusto auspicare che la guerra finisca al più presto con la firma di un accordo di pace, per superare la tragedia umana e umanitaria causata da questa guerra tenendo anche in conto il fatto che la Bielorussia rischia di seguirne il destino.

Tanto può ancora accadere in Russia, in Bielorussia ed in Ucraina, ma anche l'Unione Europea deve impegnarsi a compiere passi decisivi perchè le cose prendano una piega diversa e positiva e la ricostruzione sia rapida in modo che pace e benessere si affermino presto ed in maniera duratura.

Ma, nonostante le colpe della Federazione russa, isolare il più grande paese europeo dal resto del continente non può essere una soluzione per la stabilità e prosperità di lungo periodo in Europa.

E' quantomai necessario tornare ad immaginare l'Europa, tutta l'Europa, come quel continente inclusivo di pluralismo e benessere che noi tutti auspichiamo.